



Barcamp Le città dell'Innovazione

Torino 11 ottobre 2016

Sintesi del gruppo "Big data"

Coordinatrice: Prof.ssa Laura Sacerdote (Dipartimento Matematica)

Il gruppo di lavoro ha visto il coinvolgimento di un alto numero di partecipanti, di composizione molto variegata comprendente competenze diversificate: informatica, matematica, scienze sociali, ingegneria, economia, legge... Inoltre erano presenti soggetti che operano in ambienti sia pubblici che privati, con rappresentanze di start up, centri di consulenza, industria e banche. Per gli assessorati delle città erano presenti Flavia Marzano (Innovazione Roma) e Francesca Martini (Personale, lavoro, formazione e sviluppo economico, Università e trasparenza, Livorno) oltre a personale dello staff di assessori di altre sedi. All'apertura dei lavori ciascuno si è presentato, illustrando brevemente il motivo del proprio interesse per il gruppo. Successivamente Sacerdote ha aperto i lavori proiettando una diapositiva con una serie di domande:

1. Le grandi moli di dati che crediamo di possedere sono veramente disponibili?
2. C'è una V di maggiore interesse?
3. Quali opportunità sono oggi a disposizione per la conoscenza dei fenomeni sociali, culturali ed economici?
4. Quali modelli di presa della decisione possono essere implementati?
5. E' possibile usare i big data per fare previsioni su come evolveranno le città?
6. Come cambiano gli schemi interpretativi sui temi della privacy, della proprietà intellettuale...?
7. Quale ruolo possono "giocare" gli attori sociali: individui, comunità, istituzioni, aziende?

Sollecitati a porre nuove domande e a selezionare i temi per la discussione, vari partecipanti sono intervenuti e i loro suggerimenti sono stati classificati riconoscendone il legame con i temi inizialmente proposti.

Il quesito 1 ha sollecitato la maggioranza degli interventi che ne hanno declinato il significato da diversi punti di vista. Sin dall'inizio è stato precisato che i Big Data non siano di per sé dati strutturati ma contengano informazioni nascoste che possono essere di grande utilità quando si sia in grado di estrarle. Il grande problema per le pubbliche amministrazioni è di riuscire a disporre di Big Data riunendo in modo coerente banche dati diverse. Da più parti (assessori e rappresentanti di start up) si è sottolineata la necessità di utilizzare standard condivisi nella raccolta dati, sia per facilitare il lavoro in piccoli comuni, sia per uniformare le comunicazioni tra diversi comuni. Alcuni hanno sottolineato come gli standard di immagazzinamento dati andrebbero fissati da agenzie organizzative di livello nazionale e/o internazionale e come l'Europa si stia muovendo in questa direzione. Una declinazione aggregativa potrebbe essere quella geografica dove già vi sono dati semi-strutturati nella PA per effetto dei decreti sulla trasparenza. Un rappresentante dell'ENEA ha illustrato un progetto di cloud al quale l'ente sta lavorando con un duplice accesso: gestionale, al quale il privato può accedere a pagamento, e di contenuto, specificatamente rivolto alle amministrazioni pubbliche. Si è inoltre notato come la disponibilità di dati open source possa aiutare ad attrarre investitori sui territori, consentendo di analizzare preventivamente i vantaggi offerti dal singolo comune in termini di, ad esempio, adozione di piani efficienti di viabilità o di facilitazioni per il risparmio energetico. Vari interventi hanno puntualizzato la difficoltà della gestione delle banche dati sia per la mancanza di personale qualificato che per la necessità di continui aggiornamenti che possono divenire costosi per i bilanci dei comuni. L'interoperabilità incontra quindi barriere informatiche ed economiche. Per migliorare la fase di innovazione dei servizi pubblici, si è sottolineato l'importanza di mettere in relazione le infrastrutture con il capitale umano, intellettuale e sociale del territorio, attraverso la trasmissione e l'analisi dei dati in real time, che è tra gli obiettivi dei progetti Smart Cities.



Rispetto al quesito 2, una rappresentante di un'istituzione bancaria ha sottolineato che non si deve sottovalutare una quarta V, ossia il Valore del dato declinato in un vari significati. I dati hanno un valore economico e molti operatori li utilizzano a scopi commerciali. I dati hanno un valore per le aziende che li adoperano in termini di rispetto della privacy, da qui l'esigenza di poterli adoperare anche in forma crittografata. I dati necessitano di valore, nel senso che necessitano di validazione statistica. Rappresentanti delle PA hanno sottolineato come, da questo punto di vista, il pubblico possa giocare un ruolo molto interessante rendendo disponibili grandi moli di dati, nel rispetto delle norme sulla privacy, anche quando non direttamente rinvenenti da movimenti economici. Dopo aver radunato i commenti e i suggerimenti si è deciso di lavorare sul primo punto, individuando sia gli scopi della raccolta dei dati sia le problematiche che nascono nel caso delle Smart Cities. La discussione si è quindi focalizzata su

- Formato dei dati e relativi problemi di standardizzazione
- Scopo delle analisi quando si disponga di Big Data
- Valore aggiunto del disporre di Big Data.

Il problema della standardizzazione è di difficile attuazione, ma di enorme interesse sia per gli amministratori che per le aziende che vogliono lavorare su tali dati. Attualmente l'utilizzo dei dati, a causa della mancanza di standard ha costi elevati, spesso non affrontabili da parte dei comuni. Prima di utilizzare i dati occorre ricodificarli e aggiornarli: questa operazione costa e ne scoraggia l'utilizzo. Si pone poi il problema di chi debba decidere gli standard e su quale piattaforma vada implementata: livello urbano, città metropolitane o regionale? La scelta implica costi della cui utilità devono venir convinti i cittadini. Sembra ragionevole pensare a un coordinamento tra alcune grandi città, che lavorino come esperienze pilota. Si propone di meditare una ROAD MAP, che tenga comunque conto delle attività di Agid.

Sollecitati dall'assessore all'innovazione di Roma Flavia Marzano, il gruppo si esprime unanimemente nel ritenere che i dati debbano restare proprietà delle città. Si sottolinea come l'interesse dei cittadini sia diverso da quello dei privati e si individua un importante ruolo del pubblico nel gestire dati in modo diverso da chi abbia fini commerciali. L'esperienza danese, in cui una società privata gestisce i dati, rispondendo a quesiti di interesse per la città ma utilizzandoli in modo esclusivo per scopi privati non viene recepita come soluzione importabile in Italia.

Considerati i costi della raccolta e della standardizzazione dei dati, si ritiene che si debbano trovare scopi molteplici per il loro utilizzo, anche nell'ottica di convincere il cittadino della opportunità di collezionarli. Infatti, alcuni interventi sottolineano l'importanza di iniziare da problemi sentiti dalla cittadinanza, quali l'ubicazione di servizi per anziani o la programmazione dei trasporti o comunque tematiche su cui il cittadino possa facilmente riconoscere il valore aggiunto determinato dall'utilizzo dei dati. Sapere che decisioni mediche, ambientali o relative alla mobilità sono prese sulla base di dati osservati può generare fiducia da parte cittadini. Si ritiene però anche utile considerare altre analisi quali servizi di consulenza ad imprese o la scrittura in forma standardizzata di bandi d'appalto. Il tutto deve avvenire in una cornice pubblica, in cui il privato possa interloquire con questi dati senza divenirne in alcun modo proprietario.

Infine, sollecitati dall'intervento dell'assessore di Livorno, Francesca Martini, si è discusso di come i modelli possano aiutare il decisore, anche politico. Si è sottolineato come un buon modello debba sempre venir validato con i dati disponibili e una volta utilizzato deve restituire il dato. Si sono anche messi in guardia i politici dall'utilizzo di modelli non validati scientificamente.

La riunione si è chiusa con l'impegno di mantenersi in contatto e con l'obiettivo di lavorare a una ROAD MAP condivisa, per la standardizzazione della raccolta dei dati e per una maggiore qualificazione del loro utilizzo.